

Museo Diffuso
della Resistenza
della Deportazione
della Guerra
dei Diritti
della Libertà

Diffondere
Costituzione
Da visitatori
a cittadini

MUSEO DIFFUSO TORINO



Sommario

Premessa

Il progetto

- Introduzione
- Il metodo: comunicazione, workshop, destinatari
- Le voci dei partecipanti

Contributi

- L'istituzione museale
- Nelle forme e nei limiti della Costituzione
- Seconde generazioni e patrimonio culturale: elementi di mediazione culturale

MUSEO DIFUSO TORINO

Guido Vaglio

Direttore del Museo

I temi dei diritti civili, della cittadinanza, dei valori espressi dalla Carta Costituzionale sono i cardini dell'impianto del Museo e costituiscono il filo conduttore delle sue attività. L'allestimento permanente si conclude con una installazione dedicata alla Costituzione, assumendo il 1948 come data emblematica per la conquista e l'affermazione dei diritti.

Nell'immaginare una rappresentazione museale del periodo della Seconda Guerra Mondiale non meramente commemorativa, che tenesse in esercizio la memoria senza vanificarla nella liturgia, ci è parso indispensabile non limitarci a uno sguardo rivolto esclusivamente al passato, aprendoci invece al tema più generale dei diritti civili, raccogliendo l'eredità positiva degli anni della guerra - la sanzione di quei diritti da parte della nostra Carta Costituzionale - per ri-

flettere poi su quanto, oggi, quei diritti siano davvero affermati.

Società complesse quali le nostre, dove coesistono forme plurime di appartenenza, sollecitano politiche a favore dell'inclusione e della partecipazione del maggior numero possibile di cittadini. In questo quadro, anche le istituzioni culturali sono chiamate a ripensare le proprie finalità e a operare - sul terreno della loro specifica sfera di azione - a favore dell'inclusione sociale.

Nei nuovi diritti di cittadinanza non può rientrare il diritto a partecipare alle manifestazioni e ai prodotti della cultura. Deve essere una responsabilità imprescindibile, per chi si occupi di cultura, impegnarsi per creare condizioni che favoriscano eguali opportunità di accesso, preoccupandosi in modo prioritario dei visitatori potenziali, di quel pubblico che non abbiamo e che costituisce peraltro una porzione così importante della cittadinanza.

Sono questi alcuni nodi concettuali posti con forza all'attenzione delle istituzioni museali dal più recente dibattito sulla funzione educativa dei musei e sulle loro responsabilità sociali, dei quali il nostro Museo - inaugurato soltanto sette anni fa - ha

potuto tener conto fin dall'avvio della sua attività.

A queste premesse si è rifatto il progetto "Diffondere Costituzione. Da visitatori a cittadini", che ha rappresentato per il Museo una ulteriore opportunità di lavoro sui temi della contemporaneità, dell'apertura verso nuovi pubblici e dell'attenzione verso i bisogni e gli interessi della società contemporanea.

In una società in continua trasformazione come quella in cui viviamo, anche un museo può e deve entrare nel vivo di tali processi attraverso la sua offerta culturale.

La consapevolezza di quali sono i diritti e i doveri dei cittadini, secondo quanto è scritto nella Costituzione italiana, è una tappa fondamentale nel percorso d'integrazione e di acquisizione di un senso di cittadinanza pieno e consapevole.

Il coinvolgimento di cittadini stranieri nel progetto "Diffondere Costituzione" sottolinea la volontà del Museo di proporsi non soltanto come un'istituzione che propone contenuti, ma come un laboratorio di progettazione condivisa e partecipata grazie al quale questi nuovi visitatori/cittadini possano portare nuovi contenuti e nuovi punti di vista al Museo, instaurando un rapporto di reciprocità che possa far dialogare saperi, culture, prospettive ed esperienze.



ando un rapporto di reciprocità che possa far dialogare saperi, culture, prospettive ed esperienze.

Il progetto

Introduzione

"Diffondere Costituzione. Da visitatori a cittadini" è un progetto del Museo, promosso e finanziato dalla Regione Piemonte che, nelle proprie politiche, ha attivato una serie di azioni a sostegno dei musei e del patrimonio culturale sul tema dell'accessibilità della cultura e dell'allargamento della fruizione dei beni culturali.

Il progetto è stato supervisionato dalla Fondazione Fitzcarraldo, che ha effettuato il tutoraggio per i progetti di allargamento dei pubblici finanziati dalla Legge Regionale 58/78, in convenzione con la Direzione Cultura della Regione Piemonte.

"Diffondere Costituzione. Da visitatori a cittadini" è un'iniziativa sperimentale che rappresenta un esempio di prassi operativa: si propone di dimostrare come l'istituzione museale possa essere un luogo di confronto e discussione, aperto e flessibile a molteplici punti di vista. Una sorta di agorà contemporanea.

La città di Torino nel 2011 celebra



rà il 150° anniversario dell'unità d'Italia: per le istituzioni culturali - e dunque anche per il Museo - è un'occasione per riflettere sulle trasformazioni culturali, sociali, urbanistiche che hanno modificato il volto della città e le sue modalità di rappresentazione.

In tale ambito, il Museo svilupperà un programma di iniziative legate ai temi dell'immigrazione, dei diritti e



del dialogo interculturale. Si tratta di proposte che prestano particolare attenzione ai nuovi pubblici e ai nuovi cittadini torinesi, intesi non solo come destinatari privilegiati ma anche come attori protagonisti coinvolti nella programmazione.

Questi temi sono sempre stati al centro dell'attenzione del Museo e hanno avuto una particolare rilevanza nelle iniziative più recenti. Tra queste, le mostre "I Giovani e la Costituzione", risultato di un lavoro condotto in alcune scuole di Torino e Provincia, e "L'assenza dei confini/l'essenza dei confini. L'Europa tra vecchie e nuove frontiere", del 2009.

Nel 2010 la seconda parte del progetto espositivo dedicato alla Costituzione "Diritti al cubo. Un percorso espositivo tra le parole della democrazia" e infine la mostra "Turin-Earth. Città e nuove migrazioni", che sarà allestita presso il Museo a partire da marzo 2011.

MUSEO DIFFUSO TORINO

Il progetto

Il metodo:
comunicazione
workshop
destinatari

Un'occasione di incontro tra il Museo e i nuovi cittadini, un'opportunità per entrare in relazione con la Costituzione attraverso l'allestimento museale, una pausa quotidiana per ripensare al valore di alcune semplici parole chiave: ecco, in sintesi, il progetto "Diffondere Costituzione. Da visitatori a cittadini".

La proposta elaborata e realizzata dal Museo origina dalla consapevolezza che l'accesso e la partecipazione dei pubblici sono condizioni fondamentali per qualificare l'istituzione museale come luogo di dibattito sulla contemporaneità e di formazione civile continua.

Ma in che modo è possibile declinare tale consapevolezza nella pratica quotidiana? Quali possono essere le modalità di partecipazione, di elaborazione e di costruzione di nuovi punti di vista, che rappresentino la complessità della società contemporanea?

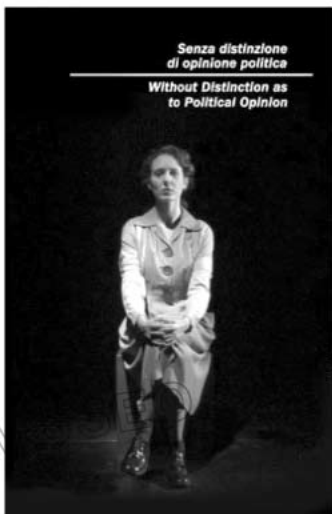
Per rispondere a queste doman-

de, urgenti e puntuali, il punto di partenza è stato l'allestimento permanente del Museo, "Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione", un percorso interattivo e multimediale nella città di Torino attraverso luoghi e momenti salienti nell'arco temporale compreso tra l'emanazione delle Leggi razziali nel 1938 e la definizione della Costituzione Repubblicana nel 1948.

L'ultima stazione del percorso, una videoinstallazione dedicata al tema della Costituzione e costituita da una parete-specchio, interpella e invita il visitatore a riflettere sui diritti di cittadinanza e sull'esercizio degli stessi nella realtà contemporanea, quella stessa realtà che il Museo si propone di rappresentare e di includere.

La videoinstallazione consente al visitatore di attivare un processo di immedesimazione e di sviluppare un rapporto empatico con gli specchi, davanti ai quali egli si riflette.

In questa sezione il visitatore è coinvolto in prima persona ed è sollecitato a interrogare le fonti: gli specchi presentano i concetti fondamentali della Costituzione, attraverso l'esposizione di alcuni articoli e il racconto di episodi in cui i diritti enunciati sono stati affermati o negati.



A partire da questa modalità di visita e di fruizione dell'esposizione, lo staff del Museo ha elaborato una proposta per riflettere in modo collettivo sulle modalità di rappresentazione della Costituzione nel Museo e per costruire un legame tra "questa" Costituzione e "quelle" Costituzioni.

Cittadini adulti residenti a Torino, migranti e non, sono stati invitati

a partecipare a una serie di workshop per definire alcune questioni aperte e problematiche relative alla Costituzione; non si intende fornire delle risposte ai quesiti, ma focalizzare l'attenzione sugli elementi di vicinanza piuttosto che su quelli di lontananza.

Gli incontri sono stati condotti da un facilitatore con competenze specifiche sui metodi di confronto e discussione e ciascuno è stato dedicato a un tema specifico, costantemente riferito all'installazione permanente del Museo, e approfondito da esperti.

L'iniziativa è stata comunicata in una prima fase attraverso il sito internet del Museo, grazie alla pubblicazione di una vera e propria call for people e alla creazione di un'area dedicata; la chiamata alla partecipazione è stata trasmessa anche attraverso l'invio della newsletter e attraverso la pagina del social network Facebook.

In una seconda fase si è proceduto con il contatto diretto di potenziali gruppi interessati.

Infine è stato creato il gruppo di lavoro, costituito da sette persone che attualmente vivono a Torino e che provengono da Ecuador, Italia, Marocco, Perù, Romania, accompagnate dallo staff del Museo.

Il progetto

Le voci dei partecipanti

Amina, Bibiana, Diana, Fernando, Mario, Nicoletta, Soley... le loro voci risuonano tra le mura del Museo Diffuso; pongono domande sulla Costituzione e ipotizzano delle risposte, interrogano il Museo e raccontano cosa significhi affondare le radici in diversi luoghi.

Nel corso di quattro incontri, alcuni articoli della Costituzione tratti dai principi fondamentali sono stati ricondotti alla quotidianità e al vissuto personale di ciascuno. Insieme a un costituzionalista sono stati analizzati i tratti distintivi della Costituzione italiana, i preamboli e i primi articoli, oltre alle caratteristiche principali delle Carte costituzionali dei paesi di origine dei partecipanti ai workshop.

Il museo è stato definito nelle sue caratteristiche fondamentali e come istituzione inclusiva in cui è possibile sviluppare consapevolezza di cittadinanza; infine sono stati forniti spunti pratici per "mediare" i contenuti del Museo Diffuso al pubblico.

Sono state poste molte domande, espressi alcuni dubbi sulla Costituzione e formulate alcune proposte circa la modalità di rappresentazione nel Museo: alcuni hanno osservato che sarebbe interessante sperimentare il contrasto attraverso l'affermazione di un diritto e la sua negazione, altri che sarebbe istruttivo poter leggere l'intero testo della Costituzione, altri ancora hanno espresso il desiderio di portare amici e parenti a visitare il Museo e i luoghi di memoria sparsi in città.

**Amina, Bibiana, Diana,
Fernando, Mario, Nicoletta,
Soley hanno detto...**

**Secondo me
il Museo Diffuso è...**

...un filo conduttore per ricordare, imparare, conoscere

...un luogo che testimonia la storia italiana

...uno strumento per far conoscere alla cittadinanza la nostra storia in modo interattivo e facilmente comprensibile anche ai più piccoli

...un museo con "sedi" sparse nella città

...un museo dove si può osservare il percorso storico che ha portato l'Italia a essere una democrazia

Insomma, il Museo Diffuso è senz'altro un museo; è un luogo della città, che rimanda a molti altri luoghi di memoria; è uno strumento di conoscenza e di interpretazione della contemporaneità; è un filo intessuto per cucire legami e relazioni fra le persone.

■ **Qual è l'immagine più forte, quella che racconteresti a un amico, dopo aver visitato il Museo Diffuso?**

La vita quotidiana nel rifugio antiaereo...

La storia dei sopravvissuti, che consente di tornare all'origine per capire da dove arriva la libertà...

Il valore delle parole e il senso della parola "lottare"...

Le testimonianze delle persone reali...

Che la Costituzione non si conserva in teche e vetrine espositive...

■ **Cos'è, secondo te, la democrazia?**

La libertà di pensiero.

La responsabilità verso la cosa comune e nei confronti del proprio operato

La possibilità di lavorare, di utilizzare

i mezzi pubblici, di scegliere la stazione

radio da ascoltare.

La divisione dei poteri e la possibilità, per il popolo, di scegliere i propri rappresentanti.

La possibilità di manifestare le proprie idee.

■ **Secondo te, cos'è la libertà?**

...la partecipazione

...la possibilità di fare quanto desidero entro i limiti del codice civile, rispettando le leggi e i regolamenti.

■ **Nella tua vita ti senti libero...**

Di pensare?

Di scrivere?

Di circolare e di vivere nel Paese che hai scelto?

Di votare e scegliere tra molti partiti?

Di lavorare?

Di essere te stessa, di scegliere il tuo modo di essere, di camminare, di vestire?

Di avere delle preferenze sessuali?

Di professare una convinzione religiosa?

Di fondare la tua famiglia nel luogo che ritieni più adatto?

■ **Ma se siamo liberi,
allora per quale motivo...**

...ci sentiamo costretti dalla Costituzione, invece di sentirci difesi da essa?

E ancora: sarò veramente libera di camminare mano nella mano con un ragazzo arabo senza che un italiano mi guardi, giudicandomi?

■ **Come definisci
l'eguaglianza?**

È un'utopia...non siamo ancora tutti uguali anche se la Costituzione lo prescrive.

È la giustizia.

È la parità tra il genere maschile e quello femminile.

È l'equità di retribuzione tra cittadini italiani e cittadini migranti.

È il rispetto di razze e culture.

Ma se fossi nato in Italia, sperimenterei davvero l'eguaglianza?

Ma se un giorno potessi rinnovare i miei documenti senza difficoltà, avrei pari diritti? Mi sentirei davvero una cittadina come gli altri?

Ma se iniziassimo a conoscere la Costituzione per trasmettere agli altri la nostra identità?

■ **Quanti tipi
di violenza ci sono?**

Violenza psicologica

Violenza verbale

Violenza fisica

La violenza della guerra

La violenza dei mezzi di comunicazione

■ **Chi rischia, oggi
di essere vittima
della violenza?**

Le donne

I diversamente abili

I poveri

Gli omosessuali

Gli stranieri

Gli esclusi...tutti rischiamo di essere esclusi dai processi decisionali

Contributi

L'istituzione museale

Vincenzo Simone

Dirigente Settore
Patrimonio Culturale
Città di Torino

Laura Carle

Collaboratrice Settore
Patrimonio Culturale
Città di Torino

Discutere di questioni legate al museo all'interno del museo, ridefinendone il ruolo e creando aggregazione sociale, indagando le interpretazioni personali e le attribuzioni di significato delle cosiddette "comunità interpretative": ciò incontra perfettamente la definizione dell'istituzione museale fornita nel 2004 dall'ICOM (International Council of Museums), secondo la quale "Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, compie ricerche, comunica ed espone le testimonian-

ze, materiali e immateriali, dell'umanità e del suo ambiente a fini di studio, educazione e diletto".

Il percorso che ha consentito di giungere a tale definizione, aperta e dialogica, parte da molto lontano. Il museo, "luogo consacrato alle Muse", nasce come uno spazio privato, dedicato alla contemplazione, alla riflessione e allo studio individuale di letterati e scienziati.

Nel corso dei secoli si configura come luogo votato alla raccolta di strumenti di studio e di piccoli oggetti d'arte: museo privato, destinato a conservare oggetti preziosi o comunque dotati di un significato, stanza di curiosità e meraviglie, Wunderkammer.

Va precisato che l'attitudine a collezionare oggetti al fine di conservarli è un fenomeno antropologico: conservare gli oggetti e le reliquie degli antenati è una pratica presente fin dall'antichità con la quale si intende attribuire loro un significato "altro" rispetto alla funzione d'uso. Inoltre l'accumulo è anche un fenomeno religioso: le collezioni, infatti, avevano anche la funzione di esaltare la potenza di una divinità, di una città o di una monarchia.

Nel 1600 si assiste al passaggio dallo studiolo privato alle gallerie, ve-

ri e propri ambienti di rappresentanza delle classi nobiliari che costituiscono il nucleo storico dei più importanti musei pubblici d'Europa. Il museo si identifica con i vani espositivi e la pinacoteca fino alla nascita, nella seconda metà del 1700, del museo come oggi comunemente lo intendiamo e dunque come istituzione aperta al pubblico e caratterizzata da fini determinati, da strutture e apparati, da ordinamenti e da norme.

Il passaggio dall'aspetto privato e temporaneo del collezionismo al carattere di servizio pubblico e permanente comporta una trasformazione nella concezione del museo stesso, la cui definizione comprende non solo la collezione esposta in uno spazio aperto al pubblico: cambiano le finalità, i criteri di ordinamento e quelli di esposizione.

La Costituzione Italiana assegna alla competenza legislativa delle Regioni i musei e le biblioteche degli enti locali, ma sino ai primi anni Settanta la competenza rimane virtuale; sarà il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", approvato con il D.lgs 41/04, a includere i musei tra gli "istituti", al pari delle biblioteche e degli archivi.

L'articolo 101 del Codice definisce

il museo come "una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone i beni culturali per finalità di educazione e di studio". Nel 2008 lo stesso articolo è stato ampliato con l'aggiunta del termine "cataloga"; al momento è assente il riferimento alla funzione di ricerca e, tra le finalità, non è ancora menzionato il diletto, ritenuto fondamentale nella definizione fornita dall'ICOM.

Il ruolo dell'istituzione museale nella società contemporanea è in evoluzione, così come in divenire sono la definizione delle funzioni e delle finalità alla luce dei cambiamenti sociali.

In Europa e negli Stati Uniti sta maturando la consapevolezza del ruolo che il museo riveste nel promuovere il dialogo interculturale, anche attraverso il coinvolgimento attivo di cittadini di origine straniera. Questi ultimi non sono intesi solamente come visitatori, ma come risorse attive che possono progettare insieme ai referenti museali: sempre più, infatti, l'istituzione museale si deve qualificare come luogo di riflessione, di scambio, di dibattito e di confronto.

È un'esigenza condivisa quella che il museo, laboratorio della contemporaneità, proponga azioni di mediazione basate su un approccio cor-

retto ed efficace al dialogo interculturale, intervenendo sulle conoscenze e modificando la stessa mentalità del personale museale e dei pubblici.

Queste nuove pratiche comportano la conoscenza di teorie, linguaggi e strumenti utili a un approccio interculturale al patrimonio, che implichi il confronto e lo scambio tra coloro che programmano l'offerta culturale e coloro che usufruiscono di tale offerta.

Dunque, sono molte le sfide che il museo deve affrontare: accogliere una nozione processuale e dialogica del patrimonio culturale, promuovere il dialogo interculturale come processo bidirezionale che coinvolge tutti i cittadini e concentrarsi su metodologie di progettazione partecipata e inclusiva.

La Città di Torino ha ormai una esperienza consolidata in questo ambito: essa infatti ha coinvolto molti musei cittadini in progetti di risonanza locale ed europea (ricordiamo "Un

patrimonio di tutti", "Museums Tell Many Stories" e "Museums as Places for Intercultural Dialogue"), nel corso dei quali ha sperimentato modalità innovative di mediazione dei patrimoni culturali coinvolgendo moltissimi cittadini, torinesi vecchi e nuovi.

In generale, possiamo affermare che il museo contemporaneo, espressione della complessità dei tempi, riveste un determinante ruolo sociale nell'esercizio della cittadinanza in quanto luogo in cui dovrebbero essere possibili la conoscenza, l'aggregazione, la crescita della coscienza civile e la costante ridefinizione dell'identità.

Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi e urgenti sarà necessario tenere conto dei molteplici pubblici e delle relative aspettative, conoscenze pregresse, capacità, stili di apprendimento e modalità di interpretazione.



Contributi

Nelle forme e nei limiti della Costituzione

Fabio Longo

Assegnista di ricerca
Università degli Studi
di Torino

La Costituzione italiana nel suo primo articolo si presenta attraverso una formulazione tanto sintetica quanto densa di indicazioni e di prescrizioni, fondamentali per capire lo spirito e il funzionamento dell'intero disegno costituzionale.

Molto si discute, in Assemblea Costituente, sulla formulazione dell'articolo, nella consapevolezza che proprio questo avrebbe rappresentato la porta d'ingresso alle regole e ai principi che, con l'entrata in vigore della Carta fondamentale avrebbero disciplinato la vita politica e sociale dei tempi a venire. Quali sono, dunque, queste preziose indicazioni?

L'Italia è una «Repubblica», leggiamo in principio. I costituenti non fanno altro che ribadire, nel testo della Costituzione, l'esito del refe-

rendum istituzionale del 2 e 3 giugno 1946, che aveva visto affermarsi la soluzione repubblicana in luogo di quella monarchica.

La nascente Repubblica si dà un ordinamento democratico. Non è semplice definire a quali requisiti risponda la democrazia. In prima battuta si può osservare che c'è democrazia laddove c'è "governo del popolo" e che certamente non sono democratici gli stati governati dai tiranni.

Ma questo non basta: nelle democrazie contemporanee (quelle vere e non di facciata, che dietro una forma democratica nascondono una pratica antidemocratica) al primato dei governati sui governanti si accompagnano altre importanti caratteristiche.

Diventa allora importante, per potersi avvicinare a quel modello, che i parlamenti siano davvero rappresentativi, che le elezioni siano periodiche e libere da condizionamenti, che ci sia una concreta possibilità di alternanza al governo e che il ruolo della opposizione (o delle opposizioni) sia realmente tutelato.

A questo si aggiungono ulteriori qualità altrettanto fondamentali: difficilmente un sistema come quello che stiamo descrivendo potrebbe funzionare senza la quotidiana ten-

sione verso il rispetto dei principi di uguaglianza formale e sostanziale e dei diritti di libertà.

Ma tutto ciò, se torniamo al nostro primo articolo, non basta ancora. Leggiamo infatti che la sovranità «appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». I costituenti, in altri termini, non si accontentarono di disegnare una democrazia, ma definirono - così come già affermato in altre Costituzioni anche molto più risalenti nel tempo - una democrazia costituzionale.

Un sistema, in altre parole, che si regge sulla osservanza della Costituzione. Anche la volontà popolare, e coloro che rappresentano tale volontà (o che rappresentano la quota maggioritaria del consenso dei governati), sono sottoposti alle regole e ai principi della Costituzione. Questa si configura, quindi, in-

nanzitutto come limite rispetto alle tentazioni delle maggioranze momentanee.

Su un altro aspetto del primo articolo vale la pena di soffermarsi: il fatto che la Repubblica sia fondata sul lavoro (inteso in senso ampio, come dispone la Costituzione poco più avanti), esclude che a fondamento del nostro ordinamento possano esserci altri valori o disvalori come la ricchezza, l'appartenenza a un ceto piuttosto che a un altro, il credo religioso, e così via.

Il discorso si fa ancora più interessante se allarghiamo lo sguardo alle esperienze straniere: il confronto tra i primi articoli di diverse Costituzioni (o tra i preamboli, quando questi compaiono all'inizio, prima delle disposizioni divise in articoli) può essere davvero utile, e lo è stato nel corso dei laboratori svolti al Museo, per entrare nella storia dei singoli Paesi, dei percorsi che hanno portato alla (spesso faticosa) approvazione di Carte fondamentali e alla realizzazione delle aspirazioni di popoli e individui in lotta contro la sopraffazione e la disuguaglianza.

TORINO
1938-1948

Contributi

Seconde generazioni e patrimonio culturale: elementi di mediazione culturale

Mohamed Osman

Mediatore culturale
Zonafranca
Spazi interculturali Onlus

1. La "seconda generazione"

Con l'espressione "seconda generazione" si intende solitamente indicare i figli nati sul territorio italiano da un genitore straniero (o da genitori

stranieri). Spesso questi figli vivono in due culture che a volte si contraddicono. In famiglia prevale infatti la cultura del paese di origine, che i genitori si portano dietro, mentre al di fuori di essa (scuola, gruppi di amici, lavoro, eccetera) prevale la cultura della società ospitante.

Questa contrapposizione di culture è spesso la causa di una crisi di identità a cui i ragazzi della seconda generazione vanno incontro, ma che in molti casi la maggioranza di essi tende a superare con il passare del tempo. Come dimostra la tabella riprodotta sotto, le nascite di figli di genitori stranieri sono in aumento.

Nati in Italia 2002-2008: percentuale nati da genitori stranieri sul totale delle nascite

Anno di nascita	Nati in Italia	di cui: da genitori stranieri	Nati da genitori stranieri sul totale (%)
2002	538.198	29.483	5,5
2003	544.063	32.372	6,0
2004	562.599	46.598	8,3
2005	554.022	50.482	9,1
2006	560.010	56.166	10,0
2007	563.933	63.012	11,2
2008	576.659	72.472	12,6

I GIOVANI E LA COST

disegni, laboratori, performance e videoin



2. Immigrati di seconda generazione: il 60% si sente italiano

Il 60% dei ragazzi immigrati di seconda generazione, ossia nati in Italia, si sente italiano, così come oltre il 50% di quelli giunti nei primi 5 anni di età. Un dato che scende, però, al 12% per quanto riguarda i ragazzi immigrati in età adolescenziale, ossia arrivati in Italia fra i 13 e i 17 anni.

È uno dei dati che emergono dalla ricerca "Approssimandosi - Vita e città dei giovani di seconda generazione a Torino", coordinata dalla Fondazione Giovanni Agnelli nell'ambito

del programma "Persone, Generazioni, Sviluppo", realizzata attraverso il coinvolgimento a vario titolo di oltre 900 giovani immigrati o d'origine straniera fra i 12 e i 21 anni a Torino (sui circa 7.600 presenti in quella fascia d'età nel capoluogo piemontese).

La ricerca evidenzia come sia l'età dei giovani all'arrivo, ben più che la cultura del Paese d'origine, l'elemento determinante nell'orientare, in linea di tendenza, le traiettorie e i percorsi di inserimento nel contesto economico e socio-culturale italiano.

L'essere nati o arrivati in Italia in

età giovane incide, infatti, anche nella capacità di stringere rapporti con i coetanei nativi, con i quali il 62% dei giovani di seconda generazione afferma di fare facilmente amicizia, mentre ciò si rivela, invece, più difficile per il 70% di coloro che sono giunti in età adolescenziale.

Se si guarda alle nazionalità di provenienza sono i giovani cinesi quelli che manifestano maggiori difficoltà di rapporti nel fare amicizia con i coetanei italiani.

3. Elementi di mediazione culturale

Alla luce di queste brevi considerazioni è soprattutto della percezione di appartenenza al contesto culturale italiano che la maggior parte dei ragazzi ha di sé, risulta particolarmente urgente riflettere sulle tecniche da utilizzare per la trasmissione, a livello didattico e formativo, del patrimonio storico e culturale italiano.

Rispetto a ciò, la funzione della mediazione culturale deve essere sempre più orientata a:

1) mettere in evidenza i fattori di continuità tra la cultura e la storia dei paesi di provenienza e quelle della società d'approdo, anche ampliando lo spettro dei contenuti patrimonializzati;

2) porre in risalto il ruolo attivo ricoperto dagli stranieri nella costruzione della società italiana negli ultimi decenni;

3) cercare di elaborare percorsi didattici e formativi che partano dai suggerimenti stessi dei ragazzi di seconda generazione e, soprattutto, dalle percezioni di appartenenza che essi hanno rispetto alle tematiche che costituiscono il patrimonio culturale conservato nei musei.

In quest'ultimo senso, i percorsi che tocchino il tema della Costituzione italiana possono ben rispondere al senso di appartenenza rilevato dalla ricerca "Approssimandosi - Vita e città dei giovani di seconda generazione a Torino".

**Diffondere Costituzione
Da visitatori a cittadini**
maggio-ottobre 2010

Un progetto educativo del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà realizzato con il contributo della Regione Piemonte nell'ambito del progetto "Allargamento dei pubblici museali"

*a cura di Laura Carle
con Emiliano Bosi, Federica Tabbò*

Calendario degli incontri

27 maggio 2010

Visita mediata all'allestimento permanente "Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione"

3 giugno 2010

Confronto fra le Carte Costituzionali dei paesi d'origine dei partecipanti

10 giugno 2010

Il Museo e il suo ruolo di mediazione e inclusione nella città di Torino

16 settembre 2010

Seconde generazioni e patrimonio culturale: elementi di mediazione culturale

2 ottobre 2010

Visita guidata ai luoghi della memoria di Torino

Hanno partecipato

Diana Teodora Dodoi (Romania), Amina Ennouri (Marocco), Bibiana Farcas (Romania), Nicoletta Giovanelli (Italia), Fernando Gutierrez (Perù), Mario Andres Merizalde Cardenas (Ecuador), Soley Teran Plasencia (Perù)

Sono intervenuti

Sara Bigazzi, Laura Carle, Fabio Longo, Mohamed Osman, Davide Rigallo, Vincenzo Simone, Guido Vaglio

**Museo Diffuso
della Resistenza,
della Deportazione,
della Guerra,
dei Diritti e della Libertà**

Corso Valdocco 4/a
10122 Torino
Biglietteria tel. 011 4361433
Uffici tel. 011 4363470
fax 011 4362034
www.museodiffusotorino.it

Redazione Paola Congia
Progetto grafico Inside Out
Stampa Grafiche Viesti